

IL PARADISO NON PUO' ATTENDERE

di Emanuele Bellano

collaborazione Alessia Cerantola

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'inchiesta principale di questa sera la dedichiamo a chi vuole la flat tax, e vuole recuperare qualcosa dall'evaso. Ma soprattutto la dedichiamo a quei lavoratori e a quegli imprenditori onesti che versano regolarmente le tasse. Non ci si può sottrarre dall'obbligo di partecipare alle spese del bilancio di uno stato, perché significherebbe rapinarlo delle cure, dell'assistenza agli anziani, ai più deboli, e anche del proprio futuro che oggi è ancora garantito grazie a quegli insegnanti che sul campo tirano il collo in una scuola falciata dai tagli. Questo perché da una parte ci sono invece dei furbetti, corrotti e corruttori che chissà perché un angolo di paradiso, fiscale, lo trovano sempre. Report, nel suo viaggio, ha incontrato chi ha comprato appartamenti dallo sceicco a Dubai, chi ha viaggiato su un veliero che è considerato il più prestigioso al mondo, chi ha comprato una palazzina al rampollo di un ex funzionario dell'agenzia dell'entrate. Poi un ex cestista, giocatore di basket che ha nascosto il marchio milionario di un'azienda meccano tessile, la più importante d'Italia, una tra le più importanti del mondo, lasciando a carico dello Stato gli operai. Poi c'è il lusso. Giorgio Armani, non avrebbe pagato le tasse in Italia e gli è stato presentato un conto salatissimo 235 milioni di euro. Il nostro Emanuele Bellano ha fatto un giro tra i paradisi, quelli terrestri, dove si pasteggia con riso al plancton e dove si scia sotto il sole a 40 gradi. Questo grazie anche al fatto che sono state sottratte risorse al nostro paese.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La prova tangibile del fiume di denaro che scorre a Dubai, è l'industria delle costruzioni.

LORENZO ZOLI - ARCHITETTO

Questa è un'isola artificiale che hanno costruito con una grande ruota panoramica, veramente enorme. Lì hanno creato altro complesso principalmente residenziale, hospitality, quindi hotel, eccetera.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Gli Emirati Arabi negli ultimi dieci anni sono diventati la terra dei progetti faraonici. Nel cuore di Dubai hanno scavato un canale profondo sei metri sulle sponde del quale sorgeranno un centro commerciale e 400 ristoranti. Nel 2020 Dubai ospiterà l'Expo, l'area in costruzione ha una superficie di 438 ettari; e l'investimento è di 6,5 miliardi di euro. Altri 12 miliardi sono stati stanziati per costruire le isole artificiali che si aggiungeranno alla Palma. Centinaia di residenze e hotel di lusso che si estendono nel mare del Golfo per cinque chilometri.

LORENZO ZOLI - ARCHITETTO

Quest'anno hanno lanciato un progetto di sei torri. Praticamente le prime due torri sono andate vendute in - credo - un giorno.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il simbolo di Dubai è il Burj Khalifa, il grattacielo più alto del mondo. Per filmarlo bisogna indossare una telecamera nascosta. Perché a Dubai è vietato fare riprese.

AGENTE IMMOBILIARE

Benvenuti al Burj Khalifa; il grattacielo è alto 820 metri, ed è stato voluto dagli sceicchi di Dubai e Abu Dhabi.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Gli appartamenti sono prestigiosi; abitare qui è uno status symbol. E la vista è sulla skyline di Dubai.

EMANUELE BELLANO

La vista è bellissima...

AGENTE IMMOBILIARE

Sì, una delle più belle. Questa è la famosa fontana danzante di Dubai.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ogni giorno dalla finestra di casa si può assistere allo show per cui migliaia di turisti vengono da tutto il mondo.

EMANUELE BELLANO

Quanto costa l'appartamento?

AGENTE IMMOBILIARE

Circa un milione e 800 mila euro.

EMANUELE BELLANO

Ci sono poi spese per il condominio?

AGENTE IMMOBILIARE

Si piuttosto alte, sono 40 mila euro all'anno.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La retta permette di accedere a tutte le strutture dell'edificio.

AGENTE IMMOBILIARE

Ci sono due piscine e due palestre. E questa è una delle Jacuzzi con vista panoramica. E sono accessibili 24 ore al giorno.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Al Burj Khalifa è stato girato un episodio del film con Tom Cruise "Mission Impossible". Qui hanno comprato un appartamento star di Bollywood, miliardari indiani e l'ex calciatore inglese David Beckham.

LORENZO ZOLI - ARCHITETTO

Il Burj Khalifa è costato un miliardo e due, un miliardo e mezzo.

EMANUELE BELLANO

Solo la torre...

LORENZO ZOLI - ARCHITETTO

Solo la torre. Poi ovviamente tutte le infrastrutture intorno, che diciamo vivono un po' di luce riflessa, rispetto a questa costruzione iconica che è il Burj Khalifa.

EMANUELE BELLANO

Nella creazione di una torre, qual è il meccanismo?

LORENZO ZOLI - ARCHITETTO

Il terreno come in tutti gli Emirati appartiene ai Governi.

EMANUELE BELLANO

Chi sono gli sviluppatori?

LORENZO ZOLI - ARCHITETTO

Sempre una società locale, legata alla famiglia Reale. E questi sono proprio direttamente – diciamo, l'esplicitazione della volontà dello sceicco, del figlio o dei figli.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Otto appartamenti del Burj Khalifa, per un valore totale di 8 milioni e mezzo di euro, sono stati acquistati con denaro arrivato dal Veneto. Il sospetto è che siano parte delle tangenti pagate per il Mose. Per seguirne le tracce bisogna andare in Svizzera, a Zurigo. Tra il 2007 e il 2009 il conto UBS – CH 960W è molto attivo, dalla Cimeroy Holdings arrivano 3 milioni di euro, dalla Follyriver altri 2 milioni di euro, dalla Illume Holdings 700 mila euro, dalla Shillingstone 8 milioni e mezzo di euro. Sono le società panamensi amministrate dal sangue blu dell'offshore Filippo Sangermano Marchese d'Agliè. Sempre da quel conto svizzero escono 8 milioni e mezzo di euro, destinazione Dubai. Servono per acquistare otto prestigiosi appartamenti nel grattacielo più alto del mondo, il Burj Khalifa. Per i magistrati però il Marchese d'Agliè non sarebbe il reale acquirente.

EMANUELE BELLANO

Chi ha effettuato questi acquisti? Chi è stato ad acquistare realmente questi appartamenti a Dubai?

FILIPPO MANFREDI D'AGLIÈ DI SAN GERMANO AL TELEFONO

Mah... sicuramente è stato il cliente che aveva dato istruzioni di fare delle operazioni che sono state fatte.

EMANUELE BELLANO

Chi è il cliente?

FILIPPO MANFREDI D'AGLIÈ DI SAN GERMANO AL TELEFONO

Ma se mi permette io le posso dire, se mi dice un nome io dico non è lui o sto zitto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il Marchese dell'offshore è nipote della regina del Belgio, Paola Ruffo di Calabria. Filippo di Sangermano è l'ultimo discendente di Filippo Giuseppe Sanmartino d'Agliè, Marchese di San Damiano e Rivarolo. Il Marchese d'Agliè nostro contemporaneo ha il domicilio in Svizzera a due passi dal lago di Losanna e secondo i magistrati avrebbe acquistato gli immobili a Dubai su indicazione del commercialista padovano Paolo Venuti.

EMANUELE BELLANO

Paolo Venuti era uno di quelli che ha predisposto l'acquisto di questi immobili?

FILIPPO MANFREDI D'AGLIÈ DI SAN GERMANO AL TELEFONO

In questo momento non glielo posso assolutamente confermare.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La procura di Venezia scrive che Paolo Venuti, attraverso le società panamensi amministrate da Filippo San Germano marchese d'Agliè, avrebbe investito all'estero le tangenti di Galan; per farlo, si sarebbe servito di Guido Penso, suo collega presso lo studio di commercialisti Penso&Associati, e di Mario Costariol, imprenditore veneto.

MARIO COSTARIOL - IMPRENDITORE

Noi facciamo tutt'altro, sarebbe una cosa che esula totalmente dalla mia carriera, dal mio modo di pensare, di vedere le cose. Faccio cooperazione allo sviluppo per carità.

EMANUELE BELLANO

Stando a quello che viene ricostruito, Filippo di Sangermano amministrava una serie di società in Svizzera. In queste società arrivavano capitali da imprenditori e politici veneti e da lì poi venivano reinvestiti all'estero.

MARIO COSTARIOL - IMPRENDITORE

Può essere; sinceramente non venivano da me.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Quello che è certo è che il marchese dell'offshore, e i commercialisti padovani Guido Penso e Paolo Venuti, hanno in comune la passione per Dubai. Da un conto corrente intestato a Penso l'11 dicembre 2007 parte un bonifico da 904 mila euro verso Dubai, la causale è: acquisto di un appartamento al Burj Khalifa acconto per possibile investimento immobiliare. Tra il 2008 e il 2010 ci sono almeno altri tre bonifici verso Dubai per un totale di oltre 1 milione e mezzo di euro. Nel 2012 invece incassano 1 milione e 300 mila euro. A penna scrive: venduto Burj Khalifa. A maggio 2008, inoltre, vengono versati nel conto Ubs di Zurigo 3 milioni di euro. La causale è: investimento immobiliare a Dubai. Il denaro arriva dalle Bahamas, dalla Soreson Holding che dai Panama Papers risulta registrata presso la filiale di Londra, nello studio Penso Venuti. A partire dal dicembre 2001 risulta che direttore della Soreson è proprio il marchese dell'offshore, Filippo Sangermano D'Agliè. Nel patteggiamento dell'ex presidente del Veneto, Giancarlo Galan, risulta che il commercialista Paolo Venuti gestiva in via fiduciaria parte del suo patrimonio e cioè alcune partecipazioni societarie. Operava per conto di Galan anche negli affari a Dubai?

EMANUELE BELLANO

In questa operazione immobiliare Venuti agiva per suo conto?

GIANCARLO GALAN AL TELEFONO

Io non so neanche di che cosa sta parlando. Glielo chieda a Venuti, no?

EMANUELE BELLANO

Ma lei non ha mai acquistato un appartamento del grattacielo di Dubai?

GIANCARLO GALAN AL TELEFONO

Macché, ma si può immaginare? Sono andato una volta per motivi d'ufficio. Ma si immagini.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Lo immaginiamo. Galan ha detto che è andato una sola volta a Dubai, ma non ricorda quando. Glielo ricordiamo noi. Secondo un articolo del Mattino di Padova mai smentito, nel 2008, anno in cui sono partiti i bonifici, Galan, avrebbe guidato una

delegazione di imprenditori e politici proprio a Dubai per concretizzare degli investimenti immobiliari. Per favorire le relazioni istituzionali, la Regione avrebbe anche aperto la base "Casa Veneto". Secondo i magistrati e la guardia di finanza di Venezia Galan avrebbe comprato anche le sue di case, utilizzando i proventi delle tangenti, attraverso il suo fiduciario Paolo Venuti. Galan smentisce. Anche Venuti ci ha scritto che smentisce qualsiasi investimento immobiliare fatto per conto dell'ex governatore. Ha scritto anche il suo collega di studio, Guido Penso, che dice invece: due appartamenti sono della mia famiglia, uno mio e uno di mia moglie e sono stati dichiarati al fisco. Rimane da capire di chi sono gli altri sei. Potrebbe dirlo il marchese off shore, marchese d'Agliè, ma si cela dietro il riserbo. Bisognerebbe chiederlo allora allo sceicco che però ha fatto dell'impenetrabilità il suo punto di forza. Hanno costituito le free zone, dove ogni appartamento sostanzialmente è un piccolo paradiso fiscale. Non paghi tasse e il segreto copre, bilanci, società, proprietà. Al di là di come finirà adesso la vicenda veneziana dove sono tutti innocenti fino a prova contraria, le indagini ovviamente continueranno. Le risorse, questo è certo, che vengono sottratte al nostro paese alimentano il potere di uno sceicco di un paese che non brilla certo per democrazia, viene alimentato anche dai finanziamenti provenienti dai nostri correntisti postali e anche dai libretti dei risparmiatori e dei nostri pensionati. 230 milioni di dollari sono partiti da Cassa Depositi e Prestiti, destinazione Dubai.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La capitale del lusso nel 1990 era così: in 25 anni gli sceicchi di Dubai hanno trasformato un pezzo di deserto nella città dei grattacieli, accumulando una fortuna. Lo sceicco è Mohammed Rashid Al Maktum, sovrano di Dubai. Controlla Emaar Properties, 10 mila dipendenti e un fatturato da 4,2 miliardi di dollari che ha gestito la costruzione del centro di Dubai. Le altre proprietà lo sceicco le detiene attraverso Dubai Holding, che possiede i grattacieli costruiti da Dubai Properties: il mega complesso di Jumeirah Beach, e il famoso hotel a forma di vela. E poi Business Bay, Dubai Land e Internet City e così via.

LORENZO ZOLI - ARCHITETTO

La realtà è che gli Emirati sono una federazione di monarchie, questo è. Però, come si può anche vedere, non è detto che sia fallimentare, anzi. Perché quando lo sceicco decide: si fa questa cosa, tutti a catena la implementano.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Le proprietà della famiglia reale comprendono poi hotel, centri commerciali e ristoranti. Tutti ovviamente di gran lusso, come questo: una terrazza con vista panoramica sulla città. Dove alla cifra di mille euro servono una cena col risotto al plancton.

PAOLO BELLAMIO – EXECUTIVE CHEF PIERCHIC DUBAI

Lo zafferano del mare, ovviamente. La sua peculiarità è di dare come un sapore di mare. Sembra quasi di mangiare un'ostrica quando si mangia il risotto. Cose che sono molto molto apprezzate, diciamo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ad apprezzare – senza dubbio – è lo sceicco di Dubai, che ha inserito questo ristorante in una lista ristrettissima dei locali in cui portare a cena i suoi ospiti. Quando non sale a bordo del suo yacht, lungo 162 metri e del valore di 400 milioni di dollari, può muoversi su una delle sue auto sportive e di super lusso, personalizzate perfino nella targa.

PAOLO BELLAMIO – EXECUTIVE CHEF PIERCHIC DUBAI

Normalmente le targhe di Dubai hanno Dubai con i cinque numeri. Lo sceicco di Dubai ha la targa con scritto Dubai ed è il numero 1. Meno numeri hai sulla targa, ovviamente, più di prestigio è la targa. Mi ricordo l'anno scorso quando il numero 19 è stato battuto all'asta per otto milioni di euro. Queste sono le pazzie anche di Dubai, sì.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nella lista delle pazzie c'è anche questa: la pista da sci al chiuso più grande del mondo. È lunga 400 metri e si può sciare anche quando fuori ci sono 40 gradi. Ora hanno in progetto di crearne un'altra lunga oltre un chilometro. Prevedono di investire 4 miliardi e mezzo di euro.

PIERO RICOTTI – TECNOSISTEMI FZ LLC

Dubai è un miracolo, perché sua altezza sa che in ogni settore bisogna essere i primi, non si può essere secondi. E quindi in ogni argomento – diciamo, in ogni sub-settore punta all'eccellenza.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Sua Altezza, lo sceicco Mohammed Al Maktum, per realizzare il miracolo e costruire la città del futuro si serve anche di loro, migliaia di operai immigrati dall'India, dal Pakistan e dal Sud-Est Asiatico. Vengono pagati 600 dollari al mese e vivono ai margini di questa società del benessere, ammassati in quartieri alla periferia della città.

EMANUELE BELLANO

Che fate qui?

OPERAIO DI DUBAI

Siamo qui per protestare, non c'è da mangiare, non ci pagano lo stipendio e non abbiamo la residenza. E da più di un mese che non riceviamo la paga. Come faremo ad andare avanti, moriremo di fame.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Questa è una delle rarissime proteste organizzate dai lavoratori. Negli Emirati non esiste libertà di espressione e gli operai sono costretti ad accettare condizioni di lavoro molto dure.

RICCARDO NOURY - PORTAVOCE DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

Si può definire una forma di moderna schiavitù perché c'è un possesso direi personale del datore di lavoro che è lo sponsor o il padrone in termini meno tecnici del lavoratore.

EMANUELE BELLANO

In che cosa consiste?

RICCARDO NOURY - PORTAVOCE DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

Non è riconosciuto il diritto di sciopero, non è riconosciuto la possibilità di organizzarsi in sindacati. Puoi essere accusato di minaccia alla sicurezza nazionale per aver fatto un tweet. Torture all'interno delle prigioni. Processi irregolari. Ci sono punizioni corporali previste, sempre di derivazione coraniche.

EMANUELE BELLANO

Del tipo?

RICCARDO NOURY - PORTAVOCE DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

Frustate.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nelle casse dello sceicco sono arrivati anche soldi di casa nostra e la Mohammed Rashid City, il nuovo complesso residenziale di Dubai, ha ricevuto un finanziamento da Cassa Depositi e Prestiti per 230 milioni di dollari.

EMANUELE BELLANO

Perché Cassa Depositi e Prestiti finanzia 230 milioni a un fondo immobiliare degli Emirati Arabi?

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO ANTIRICICLAGGIO

Cassa Depositi e Prestiti è sempre stato un ente pubblico, una struttura pubblica che utilizzava il risparmio postale per canalizzarlo nell'economia del Paese e per finanziare le infrastrutture del Paese. Poi, negli ultimi 4-5 anni, c'è stata una importante evoluzione, soprattutto sotto il profilo dell'oggetto sociale, come se fosse una qualunque finanziaria.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

230 milioni di risparmi dei correntisti postali sono finiti così alla società immobiliare Meydan, controllata dall'Emiro di Dubai, che nei lavori della Rashid City si è impegnato ad assumere la società italiana di costruzioni Salini-Impregilo. Il presidente di Cassa Depositi e Prestiti è Claudio Costamagna.

EMANUELE BELLANO

Costamagna era il presidente di Salini.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO ANTIRICICLAGGIO

Eh, sì. È passato da Salini a Cassa Depositi e Prestiti. Quindi, adesso, Cassa Depositi e Prestiti sta finanziando la sua ex società, sostanzialmente. Forse poteva darli direttamente a Salini che si faceva prima. Perché se l'Emiro non restituisce, vada a fare causa all'Emiro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Tranquilli perché dice Cassa Depositi e Prestiti l'investimento è assicurato. E' assicurato dalla Sace che è una sua stessa società e quindi sempre con denaro pubblico. La Sace dice anche "Dubai è tra i posti migliori dove investire". Ecco noi sulla solvibilità dello sceicco non abbiamo dubbi. Ma perché non finanziare direttamente la Salini Impregilo che invece ha dovuto portare in dote un finanziamento concesso da un suo ex manager a un paese che fa del segreto societario il suo punto di forza. E' forse un obolo da pagare? Ma magari invece conviene semplicemente investire a Dubai piuttosto che in Italia. Cassa Depositi e Prestiti con Enel è in Openfiber dovrebbero cablare il nostro paese, noi siamo i 25 esimi in Europa, siamo in forte ritardo. Se aggiungi a questo il fatto che ci sono comuni senza risorse e che sono strozzati dal patto di stabilità, e magari non c'è lo sceicco che fa funzionare le cose, ti spieghi perché' loro hanno le fontane illuminate noi le aree industriali al buio.

ANTONIO LO CONTE - IMPRENDITORE

Questa era una struttura finita che doveva essere utilizzata il giorno dopo, entrare con gli uffici. E adesso a guardarla così, davvero fa male il cuore. Considerando che

comunque sono soldi privati e anche pubblici. Ecco qua, ecco il teatro. Qui c'è un anfiteatro; io dico: alla persona che ha pensato questo luogo, no, vorrei dirgli? Ma a casa tua, se fossero soldi tuoi, li avresti spesi in questo modo?

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il centro servizi è costato 8 milioni di euro, l'80 per cento finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Il resto, sono soldi degli imprenditori che operano nell'area industriale.

ANTONIO LO CONTE - IMPRENDITORE

In Campania ci sono quasi 50 aree industriali in cinque chilometri ce ne sono cinque, senza infrastrutture. E ovviamente l'imprenditore arranca.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La sua azienda sorge in un'area industriale sul territorio di Frigento, 3600 abitanti. Il comune era uno dei soci del Consorzio nato per garantire alle imprese i servizi essenziali. Nel 2012 il Consorzio fallisce.

ANTONIO LO CONTE - IMPRENDITORE

Attualmente noi siamo costretti a comprare le infrastrutture, costretti a comprare tutti i servizi. Non abbiamo l'illuminazione, è una cosa assurda.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Le uniche luci che si vedono sono quelle dei capannoni o del palazzo dove ha gli uffici Lo Conte. Marciapiedi e strade, invece, sono al buio.

EMANUELE BELLANO

Ma i lampioni ci sono?

CARMELO CIULLO - SINDACO DI FRIGENTO

I lampioni ci sono sì.

EMANUELE BELLANO

E quindi cos'è che manca?

CARMELO CIULLO - SINDACO DI FRIGENTO

Manca l'allaccio diretto all'Enel. Cioè manca la fornitura dell'energia elettrica.

EMANUELE BELLANO

E come mai manca?

CARMELO CIULLO - SINDACO DI FRIGENTO

Il comune di Frigento non è stato nelle condizioni di potersi far carico di quei costi che andrebbero a cadere sulla comunità.

ANTONIO LO CONTE - IMPRENDITORE

Immagini che fino l'anno scorso avevamo due mega di internet: impossibile fare qualsiasi collegamento. Adesso ne abbiamo comprati otto, siamo l'unica azienda, qui abbiamo speso 50 mila euro per fare un ponte radio a trenta chilometri di distanza. Ma noi viaggiamo a 100 in Italia, con la fibra si va a 100 mega. Noi siamo a 8. Per fare una riunione con le nostre sedi distaccate abbiamo grosse difficoltà, una volta parla uno, una volta parla un altro, non si capisce, non si vede. Siamo andati via.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

A pochi chilometri c'è un'altra area industriale. Con altri capannoni e altre aziende. La CIM srl costruisce telai per i treni che esporta in tutto il mondo. Anche quelli della metropolitana di Miami, per esempio, sono stati creati qui.

EMANUELE BELLANO

Come funziona questa cosa dell'energia elettrica?

LEOPOLDO DEL SORBO - CIM SRL

All'improvviso va via, poi viene. Si stacca per una frazione di secondo. Però purtroppo le macchine si spengono. La settimana scorsa la corrente è andata via per otto volte.

EMANUELE BELLANO

Che danno le ha provocato questo?

LEOPOLDO DEL SORBO - CIM SRL

Adesso abbiamo un danno di circa 180 mila euro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'azienda che costruisce i telai per treni e metropolitane che esporta anche a Miami, è costretta a fermarsi perché la corrente va a singhiozzi. Enel risponde che si tratta di buchi di tensione e che allo stato attuale l'energia elettrica non può essere del tutto esente da fenomeni di interruzione. Ma cosa può avere di attrattivo un posto del genere, dove non c'è una connessione veloce, dove il comune non ha risorse per fare gli allacci alla corrente, e la dove la corrente c'è, salta? E' retorica questa? Sì, ma è il ragionamento che hanno fatto i giapponesi quando sono andati lì, volevano investire in quell'area industriale, hanno valutato e hanno detto: se questa è la situazione, anche no, grazie. Forse è meglio investire a Dubai, con lo sceicco, al cui mulino ha portato l'acqua anche il proprietario di questo veliero, il più prestigioso al mondo, è il proprietario anche di Ferrari, di Jaguar. Ha finanziato l'acquisto di una palazzina al rampollo di ex un funzionario dell'Agenzia delle Entrate, è stato anche lo sponsor della festa della Repubblica italiana a Dubai. Tutto molto bello, peccato che per il nostro fisco fosse quasi nullatenente.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Anonimato e segreto societario possono aiutare a mettere insieme una fortuna. Ci è riuscito uno sconosciuto imprenditore romano.

MARCELLO PETRELLI - AVVOCATO

Noi sappiamo che un uomo che viene dal nulla crea un impero economico di notevolissima importanza. E che c'è questo giro di contanti in qualche modo che pure può insospettire.

EMANUELE BELLANO

Come si crea questo denaro?

MARCELLO PETRELLI - AVVOCATO

Mi piacerebbe saperlo, per imitarlo... perché veramente da zero ha costruito un impero, eh.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'impero di Gabriele De Bono vale oltre 40 milioni di euro. Ci sono ville nell'esclusivo quartiere dell'Olgiata a Roma. Case all'Argentario in Sardegna. Una collezione di 77 orologi per un valore di un milione di euro. E poi il Lulworth, un veliero del 1920, 36 metri di lunghezza, costruito in legno di mogano dell'Honduras.

MARCELLO PETRELLI - AVVOCATO

Lui ha speso una cifra incredibile per rimetterlo in ordine con tutti i pezzi d'epoca. Ed è ritenuta oggi la barca più bella del mondo.

EMANUELE BELLANO

Che valore ha questa barca?

MARCELLO PETRELLI - AVVOCATO

Incredibile.

EMANUELE BELLANO

Oltre alle barche aveva anche altre passioni, no?

MARCELLO PETRELLI - AVVOCATO

Sì, le automobili antiche.

EMANUELE BELLANO

Jaguar, Rolls Royce, Bentley, Ferrari. In questo capannone fuori Roma, Gabriele De Bono custodiva oltre 30 vetture d'epoca. Poi, c'erano le valigie di soldi in contanti, trasportate dai suoi collaboratori.

MARCELLO PETRELLI - AVVOCATO

Fra i 50 e i 100 mila euro, insomma.

EMANUELE BELLANO

Perché girava questo denaro?

MARCELLO PETRELLI - AVVOCATO

Secondo De Bono per affari lecitissimi, perché erano affari.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Per la guardia di finanza, l'attività di De Bono, invece, era del tutto illegale.

GERARDO MASTRODOMENICO – COMANDANTE GICO ROMA

Abbiamo documentato all'esito di una serie di intercettazioni telefoniche, complessi pedinamenti, numerosissimi accertamenti bancari, come il De Bono Gabriele vivesse abitualmente in tutto o in parte con i proventi di attività delittuosa in termini di frodolenza fiscale. Per altro è stata documentata un'enorme sproporzione tra l'enorme patrimonio e i redditi lecitamente dichiarati su territorio nazionale. Sul punto basti dire che negli ultimi 15 anni è risultato quasi completamente sconosciuto al fisco con un reddito dichiarato pari a circa 30.000 euro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il giro di soldi viene bloccato dalla procura di Roma. La fortuna di Gabriele De Bono finisce sotto sequestro. L'imprenditore accusato di riciclaggio internazionale. La sua è una galassia di società con sede offshore: British Virgin Islands, Seychelles, Panama e Dubai, dove De Bono gode di ottimi rapporti con il Consolato italiano. La sua società, la MDC management, ha sede nello stesso palazzo dell'ufficio visti. E' stata tra i consulenti accreditati dal Consolato ed è stata addirittura sponsor della festa della Repubblica italiana a Dubai. Questa persona ha auto accesso a documenti interni della società di De Bono a Dubai.

FONTE

La sua società cosa faceva, raccoglieva soldi e poi li reinvestiva.

EMANUELE BELLANO

Quindi i soldi arrivavano qui dall'Italia. E poi da qui sparivano, venivano trasferiti...

FONTE

Alle Mauritius, Nizza, Monaco...

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il 13 aprile 2015 Gabriele De Bono costituisce nella Free zone di Sharjah, a pochi chilometri da Dubai, la società Intissar e assume il signor Riccardo Paoloni, al quale attraverso un giro di altre società fa arrivare un finanziamento complessivo di 875.000 euro per acquistare e ristrutturare questa palazzina a Praga.

RICCARDO PAOLONI

Guardandomi intorno, sono capitato a Praga. E c'era un'opportunità di un investimento, un possibile investimento comunque su un immobile.

EMANUELE BELLANO

A Praga?

RICCARDO PAOLONI

A Praga. Io ovviamente non me lo potevo permettere l'importo. Il dottor De Bono, dopo qualche tempo parlammo con le banche lì appunto e ha ottenuto un finanziamento da una banca di Dubai.

EMANUELE BELLANO

E come mai De Bono decide di dare a lei, insomma di impegnarsi con la banca...

RICCARDO PAOLONI

Semplicemente perché io lavoravo per il dottor De Bono. Io ho conosciuto il dottor De Bono perché studiavo con il figlio. Quando poi verranno ovviamente venduti, gli immobili e quant'altro, c'è una forma di riconoscenza per De Bono e quindi...

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In cambio della cessione gratuita della Intissar, e quindi dell'immobile da 875.000 euro, Paoloni dice di aver sottoscritto una scrittura privata con De Bono impegnando l'immobile di Praga e la sua casa a Roma.

EMANUELE BELLANO

Insomma le vuole bene Gabriele De Bono, perché?

RICCARDO PAOLONI

Sì, però c'è un immobile dietro. E poi lui conosceva anche mio padre e mia mamma.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il padre di Riccardo Paoloni è un ex dipendente in pensione del Ministero delle finanze.

EMANUELE BELLANO

Le posso chiedere cosa faceva al Mef?

AUGUSTO PAOLONI

Io ho il "Nos", guardi, il nulla osta alla sicurezza.

EMANUELE BELLANO

Significa..

AUGUSTO PAOLONI

Il nulla osta della sicurezza significa che ho accesso ad alcune documentazioni e... gli atti pubblici. Ci sono alcune planimetrie che non possono essere viste da lei, perché mi danno l'ubicazione dove sta il prefetto, dove sta il ministro, dove sta...

EMANUELE BELLANO

Lei poteva accedere...

AUGUSTO PAOLONI

Posso accedere a queste cose qui...

EMANUELE BELLANO

Ma lei in quale dipartimento era del Mef?

AUGUSTO PAOLONI

Agenzia delle Entrate, ultimamente erano diventate. Ma non c'è niente di così...

EMANUELE BELLANO

Prima di queste vicende lei non aveva incrociato in nessun modo Gabriele del Bono?

AUGUSTO PAOLONI

Assolutissimamente no.

EMANUELE BELLANO

Con il suo lavoro intendo.

AUGUSTO PAOLONI

Assolutissimamente no.

SIGFRIDO RANUCCI

Il nulla osta di sicurezza è l'autorizzazione particolare che consente di aver accesso ad informazioni segretissime. La rilascia l'intelligence, serve per tutelare gli interessi politici, militari, ed economici di un paese. Paoloni padre avrebbe potuto avere accesso alle banche dati, ad informazioni riservate, ma non si è chiesto chi fosse l'uomo che ha finanziato per 800 mila euro, più di 800 mila euro, la palazzina per il figlio, come fosse una prassi normale. Del resto a chi di voi non è capitato di avere un amico di famiglia che compra a vostro figlio una palazzina? Ecco, De Bono avrebbe continuato indisturbato se non fosse intervenuto il Gico della guardia di finanza di Roma, a sequestrare un patrimonio stimato in 40 milioni di euro, che era

incompatibile con quanto De Bono aveva dichiarato in 15 anni, 30 mila euro solamente. Ecco De Bono dice: ma io non ho versato le tasse in Italia perché la mia residenza era a Monaco e Dubai. No - dice la Guardia di Finanza - le tue residenze erano fittizie, e il tuo impero l'hai costruito grazie a una serie di società che sfornavano fatture false. Ecco, una società che avrebbe dovuto versare le tasse in Italia e che invece ha contribuito a fare la fortuna di un piccolo paesino svizzero fa riferimento a un italiano di lusso: Giorgio Armani.

ANNA BERNASCONI - GIORNALISTA RSI

Questa è quella che si chiama Fashion Valley, sostanzialmente dove ci sono le società di moda che si sono installate nel tempo qua in Ticino. Qua c'è la Ermenegildo Zegna, poi c'è Armani, c'è stato Versace, Praga, Guess, ci sono i grandi marchi americani c'è Vans, Timberland, c'è Gucci, Balenciaga, Yves Saint Laurent.

EMANUELE BELLANO

Possiamo sapere qual è la tassazione che viene applicata a queste ditte che scelgono di strutturare qui parte della loro attività?

ANNA BERNASCONI - GIORNALISTA RSI

Possiamo saperlo? No, perché in Svizzera c'è il segreto fiscale.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il segreto in Svizzera è sancito dalla legge. Chi lo viola rischia 3 anni di carcere. La posizione geografica, l'efficienza delle amministrazioni, il segreto bancario e una tassazione speciale hanno trasformato questo paese nel forziere del mondo. Secondo le stime, le banche qui amministrano cinquemila miliardi di euro. Le multinazionali, in cambio di capitali e posti di lavoro, hanno ottenuto dallo Stato, uno sconto fiscale: pagano fino all'8 per cento di tasse.

SAMUELE VORPE – DOCENTE E RICERCATORE SUPSI

Questi sono degli statuti che hanno permesso, se penso al Ticino, di portare nella nostra regione, nel nostro cantone, 1500 società. Abbiamo 1500 società che comunque garantiscono circa il 20 per cento del gettito cantonale.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La Fashion Valley assicura alla regione Svizzera del Ticino 90 milioni di franchi ogni anno, più del settore bancario e finanziario. Da oggi le tassazioni speciali non esistono più. Le cose stanno cambiando anche sul segreto fiscale. Quest'anno parte lo scambio automatico di informazioni fra le banche svizzere e il fisco italiano.

SAMUELE VORPE – DOCENTE E RICERCATORE SUPSI

Cosa succede, la banca svizzera raccoglie le informazioni dei clienti italiani, verifica i conti, questi conti li manda all'autorità federale a Berna, l'autorità federale poi automaticamente le manderà all'Agenzia delle Entrate.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Chi invece da tempo ha deciso di lasciare la Fashion Valley ticinese è la multinazionale della moda, Giorgio Armani. Con centinaia di negozi in tutto il mondo e un fatturato annuo di due miliardi e mezzo di euro è un simbolo internazionale del Made in Italy. Aveva aperto una filiale in Svizzera a fine anni Ottanta, a Mendrisio, vicino Lugano.

GIANLUCA PADLINA – CONSIGLIERE COMUNALE MENDRISIO

È un territorio che conserva ancora degli angoli veramente stupendi. E poi beh, lo vediamo qui, siamo in un parco stupendo, abbiamo una accademia, abbiamo gli studenti che sono qui a prendere il sole.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Una splendida accademia di architettura, strade in ordine e opere urbanistiche di prestigio hanno assicurato a Mendrisio il soprannome di "magnifico borgo". Ogni anno del resto i suoi amministratori possono spendere 80 milioni di euro, più del doppio di quanto spende al di là del confine una cittadina italiana delle stesse dimensioni. Tutto questo, grazie anche alle tasse versate dalla Giorgio Armani alle casse del Comune.

ANDREA STEPHANI – CONSIGLIERE COMUNALE MENDRISIO

Il gettito fiscale della città di Mendrisio per il 40 per cento dipende dalle società e Armani era uno dei più grossi contribuenti del Comune.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il dato lo ha reso pubblico il comune di Chiasso. Fino al 2017 Armani ha versato ogni anno nelle casse del comune di Mendrisio tasse per 8 milioni di franchi, circa 7 milioni di euro. Ma qual è il giro di affari realizzato dalla Giorgio Armani, in Svizzera?

EMANUELE BELLANO

Voi avete chiesto?

ANDREA STEPHANI – CONSIGLIERE COMUNALE MENDRISIO

Sì. Abbiamo chiesto, e...

EMANUELE BELLANO

E che cosa vi hanno risposto?

ANDREA STEPHANI – CONSIGLIERE COMUNALE MENDRISIO

La risposta è stata che nel rispetto del segreto fiscale i dati del contribuente e i suoi fattori imponibili non possono essere divulgati.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La società, del resto, non ha l'obbligo di depositare i bilanci. La sede di Armani in Svizzera è in questo edificio, che impiegava circa 100 dipendenti e che qui non ha mai prodotto niente. Ma cosa faceva la Armani a Mendrisio?

ANDREA STEPHANI – CONSIGLIERE COMUNALE MENDRISIO

Questa è una bella domanda...

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

A Mendrisio la Giorgio Armani ha creato la GA Modefine S.A., una società anonima chiusa nel 2013.

EMANUELE BELLANO

Che cosa faceva, qual era il suo oggetto sociale?

TOMMASO DI TANNO - TRIBUTARISTA

Non siamo in grado di desumere che tipo di attività svolgesse questa società svizzera.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il 3 aprile 2016 il Consorzio internazionale dei giornalisti investigativi pubblica i Panama Papers, milioni di documenti dello studio legale panamense Mossack Fonseca. Diventano pubblici i dati di 200 mila società anonime e altre informazioni riservate. Tra le carte di Jürgen Mossack e Ramón Fonseca, i titolari dello studio, abbiamo trovato la società di Armani creata a Mendrisio collegata con lo studio legale Rapisardi, di Lugano.

ALBERTO GIORDANO – EX DIPENDENTE STUDIO RAPISARDI

Nel nostro caso era un rapporto prettamente sul deposito di marchi, deposito amministrativo di marchi a Panama.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Alberto Giordano fino al 2016 ha lavorato per lo studio legale Rapisardi di Lugano, specializzato nella gestione di marchi e brevetti. Dalla corrispondenza interna di Mossack Fonseca risulta che ha incontrato più volte, tra Londra e Milano, i legali dello studio panamense.

FRANCO MARTEGANI – MARTEGANI & PARTNERS

Non mi piace che venga utilizzato il dottor Giordano per avere delle informazioni che possono essere di carattere confidenziale.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il cliente più prestigioso dello studio Rapisardi è il gruppo Armani. Rapisardi registra a Panama i marchi: Emporio Armani, Giorgio Armani, Armani Exchange, Acqua di Giò e molti altri.

EMANUELE BELLANO

Perché Giorgio Armani ha registrato tutti questi marchi a Panama?

ALBERTO GIORDANO – EX DIPENDENTE STUDIO RAPISARDI

Perché loro vendono in tutto il mondo. Probabilmente tutti i brand del mondo hanno marchi a Panama.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Dai documenti panamensi che abbiamo trovato, il proprietario dei marchi Armani è proprio la GA Modefine, la società svizzera fondata a Mendrisio.

NICOLA FRANCIONE - AVVOCATO

I marchi generano guadagni molto alti, soprattutto nel settore moda. Ogni volta che qualcuno nel mercato usa il marchio, dovrà pagare al titolare una percentuale che si chiama royalties.

EMANUELE BELLANO

Se la titolarità di un marchio è in capo a una società, per esempio svizzera, l'utile generato dallo sfruttamento di quel marchio, verrà tassato dove?

NICOLA FRANCIONE - AVVOCATO

Probabilmente in Svizzera.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La società svizzera GA Modefine, finché è stata attiva, era titolare dei marchi Armani, in Nord e Sud America, in Asia, in Medio Oriente, di fatto in buona parte dei paesi del mondo dove i prodotti Armani vengono commercializzati, esclusa l'Europa. Il che vuol

dire che tutti i profitti generati dallo sfruttamento dei marchi Armani nel mondo finivano nella piccola società svizzera di Mendrisio. Nel 2010 la GA Modefine viene resa inattiva e nel 2013 viene chiusa. Che cosa è successo in quegli anni al gruppo Armani?

TOMMASO DI TANNO - TRIBUTARISTA

Nel 2013 il gruppo Armani fa una transazione con il fisco per 235 milioni di euro e questa transazione si riferisce ad un accertamento fatto al gruppo Armani per un estero-vestizione della loro società svizzera nel periodo compreso fra il 2002 e il 2009. Probabilmente la contestazione riguardava il fatto che la società avrebbe dovuto pagare le imposte italiane con le aliquote italiane.

EMANUELE BELLANO

È possibile ipotizzare a quanto ammonta la contestazione che è stata fatta dall'Agenzia delle Entrate e che ha portato poi al pagamento di questa multa?

TOMMASO DI TANNO - TRIBUTARISTA

Normalmente le transazioni vengono fatte per importi compresi fra il 30 e il 40 per cento della richiesta. Ipotizziamo che in questo caso sia stata fatta anche per un valore più alto, cioè per il 50 per cento della richiesta... significa che la contestazione è una contestazione di poco inferiore ai 500 milioni di euro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Armani ha confermato di aver versato 235 milioni di euro con il fisco italiano, che però non riguarderebbe lo sfruttamento dei marchi, bensì la residenza fiscale. Secondo il fisco si tratterebbe di estero-vestizione. Ha contestato un periodo che va dal 2002 al 2009, Armani è lì dagli anni Ottanta, però adesso, da qualche anno ha riportato la società in Italia. Però Report, nei registri panamensi, ha trovato un'altra società con il nome Giorgio Armani, Paris France inc. Armani ci scrive che non appartiene al suo gruppo, ha saputo dell'esistenza di questa società grazie a Report, e ora se ne occuperanno i suoi uffici legali. Noi gli crediamo, anche perché il nome, e il marchio, è talmente ghiotto che a qualcuno potrebbe essere venuta la tentazione di registrare una società a suo nome. D'altra parte, i marchi e i brevetti, nella sola Europa, generano il 42% del Pil, vale a dire 6 mila miliardi di euro ogni anno. Questo perché spingono i prodotti, generano royalties. Lo sa bene un ex giocatore di basket che è venuto in possesso della società meccanotessile più importante d'Italia, una delle più importanti al mondo. Però l'ha portata al fallimento, ha lasciato a carico dello stato gli operai. Report, grazie all'aiuto del consorzio di giornalisti investigativi, il consorzio internazionale, è riuscito a trovarlo con le mani nella marmellata, consultando i Paradise Papers. E ha scoperto che questo ex giocatore ha nascosto i marchi e i brevetti, in una società, in un trust, grazie all'aiuto di un ufficio legale di Singapore, che in materia di paradisi fiscali, ambisce a prendere il posto della Svizzera.

CLAUDIO CLEMENTE – DIRETTORE UNITA' DI INFORMAZIONE FINANZIARIA BANCA D'ITALIA

Se noi guardiamo l'andamento di questi bonifici nel periodo che va dal 2008 al 2016, e anche estendendo fino al 2017, noi vediamo che vi sono alcuni stati, tradizionalmente destinatari di fondi italiani, che non hanno aumentato il flusso di bonifici che ricevono dall'Italia, e notiamo uno spostamento di questi capitali verso oriente, in particolare verso paesi come Hong Kong, Singapore, Abu Dhabi.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nello stretto di mare di fronte a Singapore transitano i porta-container che esportano merci asiatiche in tutto il mondo. Ma le società occidentali non discutono i loro affari al porto, ma nei grattacieli del centro. Sebbene completamente circondata da territorio malese, il 90 per cento della popolazione di Singapore è di origine cinese.

UOMINI

Grazie, grazie. Buon anno, buon anno...

BRUNO LIOTTA – INTER-UNION (S.E.A.)

Ogni azienda e ogni casa, organizzano questa danza, di questo leone, ed è lui che porta gli auspici in giro... Più rumore fai e più benessere porti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il benessere a Singapore è alto e diffuso, con una ricchezza pro-capite di 50 mila dollari, la piccola Città-Stato è il paese più ricco dell'Asia.

BRUNO LIOTTA – INTER-UNION (S.E.A.)

Il cinese che ha i soldi vuole dare una buona istruzione ai figli. Cosa fa? Manda i figli a Singapore, perché ci sono le migliori scuole, i migliori ospedali. Per avere il visto a Singapore, cosa fanno? Comprano una casa, ecco un investimento.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nella baia di Singapore c'è la piscina sospesa più alta del mondo. Proprio come in Svizzera, qui hanno sede banche d'affari americane, come Citibank e Morgan Stanley e le grandi banche cinesi, Hsbc e Bank of China. Nei grattacieli gli studi legali internazionali offrono servizi finanziari agli investitori.

BRUNO LIOTTA – INTER-UNION (S.E.A.)

Come tutti, anche Singapore qualche scheletro nell'armadio ce l'avrà.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ci sono anche i segreti del commercialista padovano Luca Gregoric. È amministratore della Smit Textile, un'azienda vicentina che da ottant'anni produce macchinari per l'industria tessile e li esporta in tutto il mondo. Ma da anni è in profonda crisi.

FERRUCCIO CASAROTTO - EX LAVORATORE SMIT TEXTILE

Questa navetta qui... che erano su telai per fare tappeti, viene dalla Grecia, se ricordo. Questa veniva dalla Spagna, mentre questa veniva dall'Africa, Tunisia. Man mano che ho girato dai vari clienti e che loro sostituivano queste macchine vecchie con quelle nostre, loro queste qui le buttavano via e io me le mettevo in valigia e me le sono portate a casa.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Dal distretto tessile vicentino i telai industriali Made in Italy sono stati esportati in tutto il mondo. Facendo conoscere ovunque il marchio Smit Textile.

FERRUCCIO CASAROTTO - EX LAVORATORE SMIT TEXTILE

Per me è stata una grande azienda perché metteva uomo anche nel punto giusto. E lo metteva magari anche sopra a certe altre cose finanziarie.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

A fine anni '90, all'apice del suo successo, la Smit Textile impiegava 500 dipendenti. Nel 2010 la gestione dell'azienda passa nelle mani di Luca Gregoric, un commercialista di Padova con un passato nel basket professionistico.

FERRUCCIO CASAROTTO - EX LAVORATORE SMIT TEXTILE

Con Gregoric non si vendeva più, quindi da venti telai al giorno siamo andati a quasi nessuno.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nel 2014 la Smit Textile non è più in grado di pagare gli stipendi. E dichiara il fallimento, sommersa dal debito.

CLAUDIO MONDIN - AVVOCATO

Una voragine, qui sono milioni e milioni di euro...

EMANUELE BELLINO

Qual è stato l'impatto sul territorio?

CLAUDIO MONDIN - AVVOCATO

Questa era la prima delle fabbriche metalmeccaniche, la più storica, che è venuta a mancare. E l'indotto che ne è seguito, posso immaginare che sono molte centinaia le famiglie che l'hanno pagata cara.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Per salvare 140 posti di lavoro, il tribunale fallimentare trova un imprenditore interessato a far ripartire l'attività.

EMANUELE BELLANO

Qual è il valore del marchio Smit?

FERDINANDO BUSINARO – SANTEX RIMAR GROUP

Molto alto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO.

Marchi e brevetti della Smit Textile a bilancio valgono 19 milioni di euro, ma quando il curatore fallimentare cerca di riavviare la produzione si accorge che nella società non ci sono più.

CRISTIANO EBERLE - CURATORE FALLIMENTARE EX SMIT TEXTILE

La Smit Textile era spogliata di ciò che sono definibili come gli asset indispensabili per esercitare l'attività di impresa.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ma dove è finito il tesoro da 19 milioni? Per capirlo, bisogna seguire gli spostamenti di Luca Gregoric. Il 6 aprile 2016 fa ciò che, negli ultimi tre anni, ha fatto altre due volte. Dall'aeroporto arriva in città, attraversa il distretto finanziario e in Penang Road, varca l'ingresso della Winsland House, la sede di AsiaCiti Trust, il più importante studio legale di Singapore. Quando si siede al tavolo, la Smit Textile ha già chiuso i battenti. Tre mesi prima del fallimento, Gregoric aveva ceduto marchi e brevetti a due società offshore: la Pacific Western di Hong Kong e la Glen Cove 34 di Madeira.

EMANUELE BELLANO

E la proprietà di queste due società?

FAUSTO BARATELLA - LEGALE LUCA GREGORIC

Di queste due società non la conosco, la reale partecipazione o la partecipazione di riferimento di queste società.

EMANUELE BELLANO

Perché facendo visure, andando ad analizzare queste società, il socio di entrambe le società è un trust. Chi sono i beneficiari di questo trust?

FAUSTO BARATELLA - LEGALE LUCA GREGORIC

Questo non lo so.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il Vaira Trust è domiciliato nel centro di Auckland, in Nuova Zelanda. Ma è gestito dallo studio legale con sede a Singapore, Asiatic. Lo scorso novembre il Consorzio Internazionale dei Giornalisti investigativi pubblica i Paradise Papers, oltre tredici milioni di documenti riservati. Alcuni provengono da Singapore, proprio dal database di Asiatic. Spuntano i nomi di Luca Gregoric, della Pacific Western, della Glen Cove 34 e del Trust Vaira, cioè le società che hanno ricevuto proprio da Gregoric i marchi e i brevetti della Smit Textile.

FAUSTO BARATELLA - LEGALE LUCA GREGORIC

Non ho documentazione per poter dire... darle una risposta esatta. Non ne vedo assolutamente la rilevanza...

EMANUELE BELLANO

Beh... la rilevanza però è un po' evidente, cioè se Gregoric gestisce la Pacific Western e gestisce la Glen Cove 34 che sono le due società a cui la Smit, amministrata da Luca Gregoric, ha trasferito gli asset in termini di brevetti e di marchi da 19 milioni di euro della società Smit, in qualche maniera è come se le avesse trasferite a delle società che sono riconducibili a lui.

FAUSTO BARATELLA - LEGALE LUCA GREGORIC

Se la domanda è indirizzata a dire: esiste una preordinazione per depauperare la società a vantaggio di società che poi sono riconducibili alla stessa persona che ha avallato quel trasferimento? La mia risposta è no.

EMANUELE BELLANO

No... però i fatti smentirebbero questa cosa.

FAUSTO BARATELLA- LEGALE LUCA GREGORIC

Lei, lei mi sta indicando dei fatti che oltretutto non conosco, perché io ragiono allo stato degli atti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Anche noi ci basiamo sugli atti. E da quelli che abbiamo trovato, emerge che il commercialista Gregoric, ex giocatore di basket, ha ceduto i marchi a due società off shore, schermate da un trust, che fanno tutte riferimento a lui. E' lui che firma i bilanci, è lui che firma e autorizza i pagamenti. Tutto questo materiale è a disposizione di chi ha interesse. In questi due anni, da quando sono usciti i Panama Papers, le autorità fiscali nel mondo hanno recuperato 500 milioni di dollari. Le nostre, quelle italiane, hanno identificato 800 evasori, ma stanno ancora calcolando quanto è dovuto

al nostro paese. Ancora non ci sono novità. Però abbiamo fiducia, perché stanno lavorando.

E ora passiamo a chi, invece, il paradiso fiscale se l'è creato con le proprie mani, sulle nostre spiagge. Ma questo dopo la pubblicità.